

canali e da fossati, luoghi tutti, che non permettono all'inimico un regolare accampamento, nè l'esportazione dei pezzi d'assedio; per cui il forte di Brondolo, coperto di una quantità di cannoni, non può venire bombardato, o tutt'al più non potrebbe che leggermente venire molestato. L'unico luogo in cui si direbbe forse potersi il nemico accampare, quello sarebbe fra Busiola e Ca-Lino; ma il terreno arenoso ed ineguale di quel sito si oppone come gli altri tutti all'esportazioni anzidette, e molto più alla costruzione di parallele, senza le quali torna impossibile, come ognun sa, un vero e formale attacco. A tutte le accennate difficoltà derivanti dalla natura e topografica posizione dei luoghi, si aggiunge la terribile catena di forti, che lungo la sponda sinistra del Brenta furono eretti, ed ora maggiormente fortificati e muniti di una sterminata quantità di cannoni di ogni calibro, ed ove si considerino lo zelo instancabile e i distinti talenti militari del bravo e valoroso nostro Generale Rizzardi, nonchè il coraggio dei prodi nostri militi, e non ultimo certamente l'ardore sperimentato di quelle popolazioni, ognuno dovrà convenire, che la presa di Brondolo, e quindi della nostra città, da quel lato, è ben molto più difficile di quello, che a prima giunta e senza conoscenza dei luoghi può apparire, e che se Marghera costò immensi sacrificii all'inimico, Brondolo sarebbe per costargliene di maggiori e senza alcun effetto, ogni qualvolta volesse ostinarsi ad intraprenderne l'assedio.

16 Giugno.

LODE AL POPOLO DI VENEZIA

SCRITTA DA UNO STRANIERO.

La guerra dell'indipendenza italiana sarà un'epoca di gloriose memorie per il popolo di Venezia. Non v'ha nazione che vantarsi possa tanti tratti di eroismo, quanti se ne può annoverare da questo popolo bersagliato da tante sventure, che seppe con eroica rassegnazione tollerare. La fama delle gesta di quest'epoca saranno di esempio alle popolazioni venture che con occhio meraviglioso le mireranno come miracolo di sovrumana costanza.

Non con stragi, non con sangue il popolo di Venezia seppe allontanare il suo oppressore: con inaudito coraggio si rese vincitore in una lotta che costò molte vittime a' suoi fratelli, nè della sua vittoria se ne abusò, e libero che divenne, affidò i suoi destini nelle mani di probi cittadini che alla soma degli affari attendessero, e pacifico ritornò alle consuete sue occupazioni, e come destriero che indomito nel campo di battaglia non v'ha chi frenare lo possa, cessato il bollor della pugna, docile si rende ai voleri del suo palafreniere.

L'eco di Viva la Repubblica di S. Marco ti ridestò in modo straordinario le dolci memorie di quell'epoca fortunata e felice, ti rese come frenetico nel pensare alle gesta degli avi tuoi, e con ragione superbo ti chiamavi cittadino della Repubblica Veneta; ma non appena ti basti